



## L'intervista/I

«Le banche italiane risanate e pronte a sfidare i mercati»

Rosario Dimito

A pag. VII

## L'INTERVISTA ANTONIO PATUELLI

# «MA IL PARACADUTE BCE RESTA ANCORA APERTO»

Rosario Dimito

**P**residente Antonio Patuelli, le banche italiane chiudono il 2018 sulle montagne russe dello spread. Non è proprio quel che serve a una crescita ordinata, vero?

«Il 2018 è stato un anno di passaggio che, purtroppo, non ha visto consolidare e rafforzare la ripresa che timidamente si era evidenziata nell'anno precedente. Certamente non siamo tornati negli anni più acuti della crisi, ma dopo quasi un decennio di crisi l'Italia non ha ancora intrapreso la marcia alta».

**Il debito pubblico aumenta di anno in anno da oltre mezzo secolo indipendentemente dai governi, ed ogni anno è più gravoso, nonostante l'euro continui a garantire degli infimi tassi di interesse. Che cosa accadrebbe se avessimo ancora la vecchia lira?**

«Semplicemente esploderebbe. Gli alti tassi più o meno abituali della lira verrebbero applicati non al debito di allora, ma a quello attuale che è ormai il doppio di quello di vent'anni fa. Quindi, è ora positivo che nessuno più insista platealmente per l'uscita dell'Italia dall'euro, che sarebbe un evento nefasto innanzitutto per lo Stato e conseguentemente per le imprese e le famiglie».

**Un periodo non facile per le banche...**

«In questo pur complesso contesto, le banche italiane hanno continuato a innovare e investire, fra loro in concorrenza e non omologabili in una media che ne forzerebbe le caratteristiche. Certamente nel 2018 non abbiamo vissuto le crisi acute del passato, ma anzi sono stati superati con successo gli stress test ai quali gli

istituti principali sono stati sottoposti. E tuttavia, mentre alcune banche hanno superato totalmente la crisi, altre ne combattono ancora le conseguenze, soprattutto sul fronte dei crediti deteriorati. Ma anche in quest'ambito sono stati fatti progressi, riducendo sotto i 40 miliardi le sofferenze nette e con ciò stupendo l'Europa intera e i mercati internazionali».

**Di recente il sistema ha nuovamente stanziato 320 milioni per risolvere il caso Carige con l'obiettivo di sterilizzare sul nascere una possibile crisi di sistema. Il governo però non ha mutato atteggiamento nei confronti delle banche. Non le sembra deprecabile?**

«Per Carige, per la prima volta, non è un intervento a fondo perduto. Auspico che l'aumento di capitale di Carige abbia successo e che, conseguentemente, le banche che avranno sottoscritto il prestito subordinato vengano tempestivamente e completamente rimborsate. Ovviamente confido che le istituzioni della Repubblica siano sempre consapevoli e memori dei grandi sforzi delle banche italiane nel salvare le banche concorrenti e in crisi, cosa che non accade in nessun altro settore merceologico. Il punto è che siamo ben consapevoli che banche, imprese e famiglie sono legate fra loro come decisivi fattori della catena dello sviluppo e dell'occupazione».

**Quali sono le riforme che andrebbero fatte senza indugio per rilanciare il Pil?**

«Innanzitutto il completamento della riforma della legge fallimentare per la piena modernizzazione delle procedure, nonché la riforma della giustizia civile, indispensabile per garantire la pienezza dei doveri e dei diritti nelle attività economiche. Inoltre l'Unione bancaria europea deve essere completata uniformando le leggi nazionali che sono ancora differenti: occorrono urgentemente testi uni-

ci di diritto bancario, finanziario, fallimentare e penale dell'economia per una uguaglianza dei punti di partenza nella concorrenza fra le imprese di ogni genere e natura».

**L'Europa ha da poco varato il cosiddetto "pacchetto banche" che alleggerisce il percorso per cedere i crediti deteriorati e ridefinisce i cuscinetti di capitale. Vi aspettavate di più?**

«Dobbiamo studiare ogni aspetto del testo di queste modifiche per analizzare ogni potenzialità di combinati disposti con altre normative. Ad un iniziale esame, il giudizio dell'Abi è prevalentemente positivo, pur con alcune riserve».

**Cambio della guardia al vertice della Vigilanza Unica. L'avvento di Andrea Enria al posto di Daniele Nouy può significare una svolta positiva per l'Italia?**

«Enria è stato designato alla presidenza della Vigilanza per le sue doti di competenza e di indipendenza: confidiamo che non si ripetano le svolte brusche che hanno caratterizzato i primi anni di questo particolare organismo di controllo».

**Come si presenta il 2019 considerando**

**che non ci sarà più il paracadute del Qe da parte della Bce?**

«Il paracadute della Bce continuerà anche nel 2019, poiché Bce e il sistema europeo di banche centrali, fra cui la Banca d'Italia, conserverà e rinnoverà l'ammontare totale dei titoli del debito pubblico che avrà acquisito entro il 31 dicembre 2018. Ciò darà un contributo assai forte di stabilizzazione a chi, come l'Italia, ha un assai urgente debito pubblico. Non possiamo pensare che la Bce possa comprare all'infinito titoli pubblici: occorre che gli Stati nazionali facciano anch'essi ogni sforzo per limitare al massimo ed evitare nuovi rischi per le prossime emissioni di titoli pubblici».

**È opinione diffusa che sia l'Unione bancaria, ma soprattutto l'Europa, necessitino ancora di manutenzione robusta. Che cosa pensa ci sia ancora da fare?**

«L'Unione bancaria in particolare necessita non solo di manutenzione ordinaria, ma di innovazione straordinaria: occorre uniformare completamente la legislazione tutta del settore, compresa anche quella fiscale. Altrimenti l'Unione stessa rimarrà zoppa e la competizione fra i "sistemi paese" non sarà paritaria, con conseguenze che si possono facilmente immaginare».

### Prestiti bancari a famiglie e imprese in Italia

Data	Famiglie		Imprese		Famiglie e Imprese		Mutui residenziali	
	mln €	var. % a/a	mln €	var. % a/a	mln €	var. % a/a	mln €	var. % a/a
31/10/14	582.962	-0,6	687.967	-3,1	1.270.929	-2,0	356.388	-0,8
31/10/15	585.877	0,5	679.711	-1,2	1.265.588	-0,4	356.676	0,1
31/10/16	596.423	1,8	685.149	0,8	1.281.572	1,3	361.934	1,5
31/10/17	613.123	2,8	681.723	-0,5	1.294.846	1,0	370.479	2,4
31/10/18	630.290	2,8	691.949	1,5	1.322.239	2,1	379.138	2,3

Fonte: Abi su dati Banca d'Italia

centimetri

«Sono ottimista perché la politica di Draghi non prevede distacchi traumatici sul fronte del debito. Quanto alle nostre banche, salvo rari casi sono risanate e pronte alla sfida»

### Tassi inalterati

Il piano Qe si ferma, ma Bce non chiude l'ombrello. Anche nel 2019 Francoforte continuerà a reinvestire il ricavato dei bond acquistati che giungono a scadenza «a lungo dopo la fine degli acquisti netti e in ogni caso per tutto il tempo necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario», come ha spiegato il presidente Mario Draghi. La Bce ha anche aggiunto che manterrà i tassi inalterati almeno fino all'estate 2019. Pertanto il tasso dei depositi delle banche verso la Banca centrale resterà -0,40%. E il tasso di riferimento non subirà variazioni.



Nella foto  
il presidente  
dell'Abi  
Antonio  
Patuelli

Nel tondo,  
il presidente  
della Bce  
Mario Draghi



Nella foto sopra, la nuova  
sede della Banca  
Centrale europea  
a Francoforte  
In basso, il controllo  
dell'euro fior di conio



**«IL RITORNO ALLA LIRA? NON È POSSIBILE  
OGGI IL PASSIVO DELLO STATO È IL DOPPIO  
DI VENTI ANNI FA: CON I TASSI DI INTERESSE  
A DOPPIA CIFRA NON SAREBBE SOSTENIBILE»**